



Akhtamar on line



Se la piccola Armenia aiuta la Siria....

Una colonna di autocarri provenienti dall'Armenia ha raggiunto una decina di giorni fa Aleppo in Siria al termine di un lungo e complicato viaggio. Hanno portato aiuti umanitari a una terra martoriata da anni di guerra civile. Un piccolo, modesto, aiuto a una popolazione ridotta allo stremo.

Ancora una volta l'Armenia mostra il proprio cuore generoso verso il popolo siriano.

Lo ha fatto nei mesi passati accogliendo oltre ventimila profughi e diventando, fra i Paesi europei, il più accogliente di tutti nel rapporto percentuale fra arrivi e popolazione nazionale.

Lo ha fatto tenendo aperta, fin quando è stato possibile, la propria sede consolare ad Aleppo, ora città in rovina.

Lo ha fatto e continua a farlo rimanendo vicina alla sofferenza degli armeni di Siria, aiutandoli con le proprie istituzioni civili e religiose, ricordando e commemorando le vittime armene di un conflitto la cui fine non si riesce ancora a immaginare.

La piccola Armenia, con un'economia fragile ed enormi problemi di vicinato che l'hanno portata - essa pure - a un passo dalla guerra con il potente e minaccioso Azerbaigian, non rinuncia ad essere esempio di civiltà. Queste ventisette tonnellate di generi di prima necessità che con fatica sono arrivati in Siria rappresentano qualcosa di più di un semplice aiuto materiale e ancora una volta ci rendono orgogliosi per questo popolo troppo spesso maltrattato e dimenticato eppure così grande nel proprio animo.

Sommario

Se la piccola Armenia aiuta la Siria...	1
Quale futuro per il Melkonian?	2
Il matrimonio in Armenia	3
La voce dell'Artsakh	4
Armenia, che disastro!	5
Qui Armenia	5

*Bollettino interno
di
azione armena*



Quale futuro per il Melkonian?

Il celebre collegio armeno 'Melkonian' a Cipro, fondato nel 1926 su iniziativa dei fratelli Garabed e Crircor Melkonian, e da un decennio chiuso per decisione del Comitato direttivo dell'AGBU (Armenian General Benevolent Union), rischia di scomparire per sempre. Per l'istituzione cara non solo all'associazione degli ex alunni ma a tutta la Diaspora armena si profila addirittura il rischio dell'abbattimento.

In occasione del novantesimo anniversario della sua nascita è stata organizzata una cerimonia commemorativa nel corso della quale sono stati posti interrogativi circa il futuro della struttura che, al pari di altri collegi (in Italia, a Venezia, il Moorat-Raphael ad esempio) ha cessato la sua funzione didattica ed educativa.

Considerato l'ultimo pilastro della lingua armena occidentale, per la riapertura del Melkonian si sono spesi numerosi appelli affinché ritornasse a svolgere quel ruolo educativo e culturale che per decenni ha egregiamente esercitato.

Il settimanale turco-armeno "Agoş" ha verificato che le condizioni degli edifici sono precarie e ha cercato invano di ottenere qualche risposta concreta sul futuro degli stessi ma dalla AGBU per tramite del responsabile del dipartimento educazione, Artoun Amalan, è arrivata una secca conferma sulla irrevocabilità delle decisioni di chiusura presa nel giugno 2005 dopo attento esame della situazione.

In poche parole, il complesso dovrebbe essere venduto per finanziare l'attività educativa in Armenia; gli edifici abbattuti e l'area destinata ad altra attività edilizia.

Se non che, nel frattempo, è intervenuta una

risoluzione del governo cipriota del 2007 che ha classificato l'area come "bene culturale invendibile" e ha di fatto bloccato ogni ulteriore progetto fondiario sicché il dilemma a questo punto è se l'istituzione potrà effettivamente rinascere e ritornare, magari parzialmente, al proprio ruolo educativo oppure se i fabbricati del complesso saranno lasciati andare definitivamente in rovina.

Grazie alle donazioni dei fratelli Melkonian, commercianti di tabacco in Egitto, nel 1924 è stata avviata la costruzione dell'Istituto per il cui completamento occorsero due anni. Scopo del collegio era quello di prendersi cura della maggior parte degli orfani armeni in Medio Oriente scampati al genocidio.

Per il successivo mantenimento Garabed e Crircor donarono ulteriori sessantaseimila sterline d'oro.

L'Istituto non solo esercitò la sua funzione educativa e culturale nel decennio post genocidiario ma divenne negli anni un importante punto di riferimento nell'educazione dei giovani armeni, nonché porto sicuro durante gli anni difficili del Secondo conflitto mondiale, acquistando nel tempo un meritato prestigio internazionale non solo all'interno della vasta comunità armena.

Alla sua fondazione il Melkonian viene affidato all'AGBU e al Patriarcato di Costantinopoli e Gerusalemme che tuttavia con il tempo perde progressivamente il ruolo di cogestore lasciando all'Unione la pressoché totale incombenza di amministrare l'istituzione.

Nel 2004, alla vigilia della sua chiusura, il Melkonian ospitava ancora duecentocinquanta studenti e nulla lasciava presagire la drastica

decisione che di lì a poco sarebbe stata presa: nel corso degli anni, infatti, agli edifici storici ne erano stati aggiunti di nuovi e alcune porzioni di fabbricato erano state affittate ad attività commerciali consentendo di ricavarne redditi a beneficio del collegio i cui costi di esercizio erano peraltro piuttosto ingenti. Contro la decisione di chiudere il Melkonian si oppose l'associazione degli ex alunni che chiese al Patriarcato di intervenire senza tuttavia successo in quanto l'Unione aveva già sentenziato il destino del collegio.

Tuttavia la buona influenza dei religiosi ha fatto sì che il governo cipriota vincolasse l'area e di fatto rendesse impossibile qualsiasi vendita della struttura e del terreno.

L'AGBU ha evidentemente ragioni economiche che obbligano a decisioni di un certo tipo; inoltre, pare di capire la volontà di spostare progressivamente gli aiuti verso l'Armenia sacrificando necessariamente le istituzioni della Diaspora.

Scelte difficili, che forse potrebbero essere rinviate o rimodellate.

L'attuale situazione in Medio Oriente, Siria in particolare, potrebbero suggerire un riesame del caso e, con il concorso di generosi sponsor, ridare nuova vita al Melkonian.

Questo è quello che si augura l'associazione degli ex alunni affinché un pezzo di storia e di vita armena non vada definitivamente perduto. I prossimi mesi ci diranno quale sarà il futuro del collegio armeno di Nicosia che, circondato dalla fitta 'foresta del ricordo', era l'ultima istituzione scolastica della Diaspora nel mondo.

Il matrimonio in Armenia

Il sacramento dell'Incoronazione

La Chiesa Armena incorona la coppia come re e regina ponendo sulle loro teste due corone, o avvolgendo intorno alla loro fronte un nastro tricolore (bianco, verde, rosso), intrecciato con una piccola croce davanti. Essa simboleggia la creazione di un regno all'interno del Regno di Dio, e in quel momento si canta un inno speciale, dedicato ai primi Re e Regina d'Armenia, Tiridate e Ashkhen, che abbracciarono il Cristianesimo come religione di Stato. A differenza di altre Chiese, la preghiera centrale del rito specifica chiaramente la "collocazione di corone con gemme preziose sulle loro teste". La regalità, in questo caso, siccome le corone vengono rimosse con una speciale preghiera, riflette l'umiltà in termini di servizio e dedizione, così come la dignità e il potere sotto il simbolo della Chiesa, cioè la Croce.

La cerimonia nuziale armena

La Chiesa Armena è uno dei riti più edificanti e suggestivi di tutte le Chiese Orientali Cristiano-Ortodosse. I

Il matrimonio è uno dei sette sacramenti della Chiesa Armena in cui la coppia è chiamata a fare un voto davanti al Signore per essere sempre veri ognuno di fronte all'altra per tutta la vita.

Nei primi secoli, non vi era alcuna specifica cerimonia religiosa per il matrimonio. Non ci fu fino al IX secolo, quando la Chiesa elaborò uno speciale rito matrimoniale separato dalla Liturgia Eucaristica.

Normalmente, dopo aver contratto civilmente il matrimonio, la coppia cristiana prendeva parte all'Eucaristia e questa "comunione" era intesa come un sigillo nuziale, con tutte le implicazioni del caso. Tuttavia, fin dal IV secolo i primi scrittori cristiani menzionavano un rito specifico di incoronazione da svolgersi durante la Liturgia Eucaristica. Secondo gli insegnamenti di S. Giovanni Crisostomo, le corone simboleggiavano la vittoria della coppia sulle passioni e si ergeva come un segno di eternità del Sacramento.

Il momento decisivo per la regolamentazione della Sacra Incoronazione avvenne all'inizio del X secolo. Fu allora che si sancì la separazione del rito dell'Incoronazione dalla Liturgia Eucaristica e divenne un rituale unico di benedizione dell'unione del marito e della moglie.

Il Sacramento del Matrimonio

L'iniziativa divina e le basi morali stabilite da Gesù Cristo rendono il Matrimonio un Santissimo Sacramento.

Il sacramento del Matrimonio è il mistero dell'unità della coppia cristiana con la benedizione di Dio al fine di condurre una vera vita coniugale e feconda, a fini procreativi. Quest'unione tra l'uomo e la



donna è paragonata alla relazione che intercorre tra Cristo e la Sua Chiesa. Proprio come l'unione tra Cristo e la Chiesa si basa sull'amore e sulla fedeltà, allo stesso modo le coppie sposate sono unite dall'amore reciproco con la benedizione di Dio.

L'atto centrale della cerimonia del matrimonio può essere considerata una parte che si chiama "L'Incoronazione" (psakadroutyune). È qui che il sacerdote pone le corone sulle teste della sposa e dello sposo. L'immagine di un re e della sua regina – che è ciò che si cela dietro il simbolismo dell'Incoronazione.

Gli sposi sono ora un re e una regina appena incoronati, a capo di un nuovo regno cristiano, la famiglia.

La preghiera che si recita in questo momento ricorda tutta la storia biblica della rivelazione dell'amore di Dio per il genere umano, attraverso una successione di coppie sacre: Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, Giuseppe e Asenath, Zaccaria ed Elisabetta. Alla fine di questa lista di nomi sacri, il sacerdote officiante aggiunge anche i nomi della sposa e dello sposo, pregando affinché ricevano anch'essi gli stessi benefici dei loro predecessori biblici.

Mentre il sacerdote recita questa preghiera, il testimone tiene in mano una croce sopra le teste della coppia, un vivido promemoria che l'amore tra marito e moglie è come l'amore di Cristo per noi, sacrificale e vivificante.

Il rito armeno

È lo Spirito Santo, che agisce in ogni sacramento, e concede di conseguenza doni divini, come l'amore, la giustizia, la pazienza e la resistenza.

Nella Chiesa armena questa vivida cerimonia è una rappresentazione, passo dopo passo, della nuova vita di marito e moglie. Il simbolismo è impressionante e indica l'amore che deve ancora essere sperimentato in questa santa unione. Ciascuno degli atti compiuti durante il rituale ha un significato speciale.

Dopo essere stati benedetti dal prete, gli anelli vengono scambiati tra la sposa e lo sposo, dando espressione al fatto che i coniugi durante il matrimonio dovranno costantemente completarsi

ed aiutarsi a vicenda. Ciascuno sarà arricchito dall'unione. Durante l'esortazione alla sposa e allo sposo e più tardi nel rituale, le mani destre della sposa e dello sposo si uniscono a simboleggiare l'unità della coppia.

Il rito dell'Incoronazione è il culmine della cerimonia nuziale. Le corone sono il segno della gloria e dell'onore con cui Dio li incorona durante il Santissimo Sacramento.

Lo sposo e la sposa sono incoronati come il re e la regina del proprio regno, la casa, che governeranno con saggezza, giustizia e integrità.

Durante l'Incoronazione, la sposa e lo sposo sono l'uno di fronte all'altra e il testimone si frappone tra i due, reggendo una croce sopra le loro teste.

Il rito dell'Incoronazione è seguito dalla benedizione di un'unica coppa, quando un calice di vino è benedetto in ricordo delle nozze di Cana in Galilea, benedetta dalla presenza di Cristo. Bere il vino dallo stesso calice serve a simboleggiare, per la coppia, che da quel momento in poi condivideranno tutto nella vita, sia la gioia che il dolore.

Alla fine della cerimonia nuziale il sacerdote benedice la coppia, chiedendo a Cristo di "proteggerli sotto l'ombra della Tua santa e onorevole croce, nella pace".

Così la grazia di Dio viene trasmessa loro per vivere insieme nel Suo amore, completandosi reciprocamente e perfezionandosi l'un l'altro.

Fabrizio Di Paolo
(blog www.laterradiHayk.com)

Le statistiche riferiscono che nel 2015 si sono registrati sei matrimoni e un divorzio ogni mille abitanti.

Per la precisione, lo scorso anno il Registro civile ha trascritto 17603 unioni con un calo del 6,9% rispetto al 2014, e 3669 divorzi con una flessione del 18,4% rispetto all'anno precedente.

L'indice matrimoniale è più alto nella regione di Vayots Dzor, più basso in quelle di Tavush e Syunik. Cresce, di poco, l'età media degli sposi.

Insomma, i matrimoni sembrerebbero essere più solidi e il decremento può essere giustificato con la difficoltà economica di metter su famiglia e con il calo demografico della popolazione scesa, sia pure di poco, sotto i tre milioni di abitanti.

C'è anche da segnalare che nel calcolo complessivo della popolazione armena vanno ricompresi anche tutti coloro che sono emigrati (per lo più in Russia) per ragioni di lavoro ma che hanno mantenuta la piena cittadinanza armena; a volte, proprio la lontananza è la causa dei divorzi che comunque sono in calo.



la voce dell'Artsakh



Chi di Smerch ferisce di Iskander perisce

Nel corso della parata del 21 settembre scorso sono sfilate anche quattro batterie lanciamissili Iskander-M, ciascuna delle quali dotata di due testate.

La disponibilità di tale armamento da parte delle forze armate armene ha immediatamente suscitato la curiosità degli esperti del settore e non sono stati pochi i rilanci, anche in Italia, da parte delle agenzie specializzate.

La novità trae origine dal fatto che è la prima volta che questi missili di fabbricazione russa sono nella disponibilità di un Paese straniero.

La fabbrica produttrice, RF Vedomosti, aveva confermato pochi giorni prima della parata di aver consegnato una divisione di Iskander-M all'Armenia la cui acquisizione peraltro era stata già annunciata lo scorso anno dal presidente Sargsyan e dal ministro della Difesa Ohanyan.

Proprio nel 2015 Russia e Armenia avevano siglato un contratto da duecento milioni di dollari per l'acquisto da parte di Yerevan di nuovi e più sofisticati armamenti che servissero a colmare il gap con l'Azerbaijan che da anni è impegnato in una costosa e senza precedenti corsa al riarmo.

Nella parata per il venticinquesimo anniversario dell'indipendenza, hanno sfilato a piazza della repubblica anche numerose batterie di BUK, S-300, R-7, Tochka e Smerch.

Questi ultimi sono stati utilizzati per la prima volta nel conflitto armeno-azeri per il Karabakh dall'Azerbaijan nel corso della sua aggressione di inizio aprile al territorio armeno.

La risposta dell'Armenia (che al momento non

schiererà queste batterie in Artsakh) è stata l'acquisizione del ben più temibile sistema balistico Iskander-M che alza senza dubbio l'asticella qualitativa dell'arsenale in campo nel Caucaso meridionale.

L'Iskander-M è un lanciamissili tattico che ha una gittata di cinquecento chilometri (la versione per l'esportazione è limitata, 280 km, ma è possibile effettuare un "upgrade" che la allunga a circa 450 km), con alta capacità di precisione sull'obiettivo e soprattutto dotato di sofisticati sistemi difensivi per eludere la risposta avversaria. Per quanto non sia di nuovissima progettazione, la sua data di nascita è del 2006, l'Iskander rimane uno dei più temibili strumenti offensivi, testato anche per superare il noto scudo spaziale statunitense, capace di volare a 7000 km/h e di centrare l'obiettivo con un margine di errore non superiore ai dieci metri grazie anche alla guida optometrica inserita nella parte finale del suo viaggio.

Fino ad un mese fa, dunque, nessun altro esercito al di fuori di quello russo possedeva l'Iskander.

È quindi comprensibile l'isteria e la preoccupazione degli azeri: fonti governative a Baku prano di "provocazioni armene" mentre 'Azernews' prova a sostenere la tesi che gli Iskander mostrati in parata non siano di proprietà armena ma della base russa di Erebuni; anche a voler dar credito a tale suggestiva tesi (...) sarebbe in ogni caso un chiarissimo segnale politico spedito da Russia e Armenia all'Azerbaijan.

Fatto sta che dopo il 21 settembre la stampa

azera si è affrettata a diffondere notizie di un nuovo acquisto da parte di Baku di armamenti da Turchia e Israele.

In particolare da quest'ultima dovrebbe essere commissionata l'acquisizione di sistemi difensivi Iron Dome.

Sul punto però gli esperti nutrono molti dubbi: in primo luogo gli Iron Dome non sono efficaci contro gli Iskander che hanno sofisticatissimi sistemi di elusione delle difese nemiche; in secondo luogo è alquanto improbabile che lo stato ebraico ceda un'arma che fino ad oggi è di suo esclusivo uso.

Correrebbe il rischio che i segreti difensivi dell'ID finiscano in mani sbagliate (l'Iran è uno dei target) e annullino la supremazia di Israele. D'accordo fare affari, ma quando c'è di mezzo la sicurezza nazionale ogni cautela è opportuna.

La parata del 21 settembre con l'esibizione dei missili Iskander è stata dunque un chiaro segnale che l'Armenia ha inviato all'Azerbaijan: sul piano dello scontro militare una guerra fra i due Paesi si trasformerebbe in una carneficina di massa, l'Armenia ha la possibilità di centrare la camera da letto di Aliyev e di infliggere colpi micidiali al nemico.

Sta pertanto a Baku accettare la regola dell'accordo diplomatico sul Nagorno Karabakh; ogni altra decisione in senso militaristico sarebbe assolutamente insensata e inutile.

Ma bisogna convincere il dittatore a Baku: impresa non facile...



Akhtamar on line

Armenia, che disastro!



La nazionale di calcio armena ha iniziato nel peggiore dei modi il girone di qualificazione ai campionati del mondo di Russia 2018.

Dopo aver perso, con una prestazione comunque dignitosa, in Danimarca per uno a zero, la squadra allenata da Varoujan Sukiassian è stata clamorosamente sconfitta in casa per cinque a zero dalla Romania. Una prestazione disastrosa, con gli armeni subito in dieci per l'espulsione (e rigore) di Malakyan dopo tre minuti e capaci di incassare tre goal nel primo quarto d'ora di gioco. Il bilancio negativo è ancor più pesante se solo si guardano le statistiche del match che riportano zero tiri nella porta avversaria.

Mancava Mkhitaryan, ma questa non può essere una scusante. Tre giorni dopo in Polonia altra sconfitta, prevedibile ma giunta al 95° al termine di una prestazione coraggiosa e dignitosa. L'allenatore Sukiassian si è dimesso. Ora bisogna trovare un nuovo allenatore che riesca a motivare e far crescere la Nazionale; ma soprattutto occorre rilanciare il calcio armeno a livello di campionati e squadre giovanili. Investire nel futuro, insomma.

Consoliamoci con quello che viene già definito dai talent scout internazionali il nuovo Mkhitaryan: ha 17 anni, si chiama Vagan Bichakyan e gioca nel Sikara FC. Auguri.

Qui Armenia



ARMENIA SICURA

L'Armenia figura al ventesimo posto su 118 nazioni prese in esame dall'Indice di criminalità per Paese elaborato dalla Numbeo, società informatica serba che analizza il data base mondiale per la verifica dei dati. La capitale Yerevan è al 30° posto su 141 città nel mondo. Nel 2015 l'Armenia si piazzò al 16° posto in classifica mentre nel 2014 era al 33°. Nella classifica della sicurezza, guidata dalla Corea del Sud, l'Italia si attesta al 58° posto; ultimo il Venezuela.

Anche il "Global competitiveness report" colloca l'Armenia in buona posizione classificandola al 47° posto su 138 stati. L'Italia figura al 96° posto in classifica.

ZVARTNOTS DECOLLA

Positivi dati sul traffico passeggeri dell'aeroporto internazionale di Zvartnots che nel mese di agosto ha fatto registrare un incremento del 12,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi otto mesi dell'anno, lo scalo armeno ha totalizzato un transito di 1.321.784 viaggiatori con un incremento totale del 4,2% rispetto ai primi otto mesi del 2015. Sempre nello stesso lasso di tempo si è avuto un incremento del 66% sul traffico merci.

LIBERTA' ECONOMICA

L'Armenia si colloca al 18° posto su 159 nella classifica mondiale dei Paesi economicamente

liberi secondo un rapporto curato dall'istituto canadese Fraser'.

Al primo posto Honk Kong, al 90° la Turchia, al 107° l'Azerbaijan.

MADE IN ARMENIA

In concomitanza con le manifestazioni legate al venticinquesimo anniversario dell'indipendenza si è aperta a Yerevan l'esposizione "Made in Armenia" dedicata esclusivamente alla produzione locale. L'evento, inaugurato dalle massime autorità dello Stato, ha interessato la produzione di svariati settori merceologici, dall'alimentare, al tessile, alla meccanica e all'informatica.

STRADE ARMENE

Non è particolarmente roseo il bilancio dell'ultimo "Global competitiveness report" che, tra l'altro, ha analizzato la situazione della rete stradale di 138 Paesi nel mondo. Le strade armene risultano di scarsa qualità e il Paese si colloca all'81° posto della classifica. Nonostante gli investimenti (primo fra tutti il corridoio nord-sud) c'è ancora molto da fare; soprattutto le strade delle aree rurali necessitano di interventi strutturali che ne migliorino la praticabilità. Situazione simile alla Georgia, mentre le strade della Turchia, dell'Azerbaijan e dell'Iran ottengono punteggi decisamente migliori.

GIUSTIZIA AL MASCHILE

Pochi giudici donna in Armenia che secondo un

rapporto pubblicato dal Consiglio d'Europa annovera solo il 23% di giudici in rosa. Sta peggio l'Azerbaijan con una percentuale di solo l'11%. Il dato armeno sorprende in quanto la legislazione nazionale sulla parità di genere è piuttosto dettagliata e prevede cosiddette "quote rosa" obbligatorie. La titolare del dicastero della Giustizia, inoltre, è una donna. La Slovenia (78%), la Lettonia (77%) e la Romania (74%) sono i Paesi con la più alta percentuale di giudici donna.

HAY POST

Le Poste dell'Armenia hanno lanciato dal primo ottobre un nuovo servizio di spedizione via terra per il resto d'Europa con frequenza settimanale regolare e consegna calendarizzata. L'azienda posta ha recentemente acquistato due autoarticolati capaci di 27 tonnellate di carico ciascuno che collegheranno Yerevan all'hub di Francoforte; inoltre sono stati acquistati dodici furgoni per le spedizioni interne. Il costo dell'investimento ammonta a circa un milione di euro e garantirà un servizio postale più efficiente e in linea con gli standard europei. Complessivamente negli ultimi sette anni Hay Post ha implementato la propria flotta con centoquaranta nuovi mezzi e rinnovato duecentocinquanta uffici postali in tutto il Paese sul totale degli oltre settecento esistenti.

AUGURI YEREVAN!

2798 anni compiuti l'8 ottobre!

Akhtamar on line

Bollettino interno edito da
comunitaarmena.it

Contatti:
akhtamar@comunitaarmena.it



Ministry
of Diaspora of the RA

QUESTA PUBBLICAZIONE E' EDITA
CON IL FAVORE DEL
MINISTERO DELLA DIASPORA

CONSIGLIO
COMUNITA
ARMENA

DI ROMA

il numero **230** esce il
1 novembre 2016

La pagina dedicata al Nagorno Karabakh è realizzata in collaborazione con:

www.karabakh.it

Informazione quotidiana in italiano sull'Artsakh

bentornato!



Buone notizie sul fronte ecologico. Gli sforzi della sezione armena del WWF stanno dando i loro frutti e i leopardi caucasici, anni fa praticamente spariti dalla regione, stanno ritornando a vivere fra le impervie montagne dell'Armenia e il loro numero cresce anno dopo anno. La reintroduzione e la protezione di questo bellissimo felino fa parte di un progetto che il World Wildlife Found ha avviato dal 2002 e che ha garantito il ripopolamento di questa specie.

Ora, la sezione armena lancia un nuovo progetto mirato alla conservazione degli esemplari e attiva una rete di osservatori con il compito di monitorare gli esemplari, studiando l'ambiente nel quale vivono nonché le prede di cui si cibano frequentemente (caprioli, mufloni, capre...) al fine di preservare il delicato equilibrio ambientale.



UN SALTO NEL VUOTO: E' ARMENA LA FUNE SOSPESA PIU' LUNGA DEL MONDO

Il nome è tutto un programma: si chiama "parco urlo estremo" ed è un polo di attrazione turistica per gli appassionati degli sport estremi e dell'adrenalina. Situato nei pressi del villaggio di Yenokavan, a qualche chilometro dalla cittadina di Ijevan, capoluogo della provincia di Tavush nel nord est dell'Armenia, vanta la fune scorrevole più lunga del mondo.

Quasi un chilometro e mezzo sopra una gola in un territorio coperto da fitti boschi per lanciarsi fino a raggiungere i 160 km/h.

Specialisti locali e stranieri (provenienti da Austria e Francia) hanno contribuito alla costruzione di questa attrazione sportiva che rientra nell'ambito di un progetto volto a promuovere il turismo regionale.